**LE OTTO MONTAGNE** di Paolo Cognetti (Einaudi – 2016) . “Le Otto Montagne” è l’ultimo romanzo di P. Cognetti, pubblicato da Einaudi nel 2016 e vincitore del Premio Strega, del Premio ITAS del Libro di Montagna e del Prìx Médicis Estranger nel 2017.

La famiglia di Pietro vive a Milano e d’estate si sposta a Graines (*Grana* in dialetto valdostano), un piccolo paese della Valle d’Aosta ai piedi del Monte Rosa, dove peraltro risiede lo stesso Cognetti. Il padre di Pietro è un appassionato alpinista e trasmette al figlio la sua passione per la montagna. A Grana, Pietro conosce Bruno, un ragazzo di una famiglia di allevatori del paese. Nasce così, nello scenario di estesi pascoli d’alta quota e maestose pareti rocciose, una solida e duratura amicizia, filo conduttore e protagonista delle vicende di tutto il romanzo. La storia di Pietro e Bruno si intreccia con la metafora dell’andare in montagna che, su un piano puramente esistenziale, rappresenta il viaggio introspettivo. Al bivio di scelte da compiere, sia Pietro che Bruno indagano la propria origine, alla ricerca di un’identità in cui sentirsi liberi e unici. Bruno si radica sempre di più nella sua realtà fatta di boschi, torrenti e tradizioni; Pietro ritorna a quella montagna, dove riconcilia il suo legame con il passato. Silenzi e attese richiamano la lentezza del tempo della natura, il luogo in cui prima o poi tutto accade, dove non resta che cedere le proprie forze a qualcosa di più grande e aspettare con un fare quasi contemplativo. L’atmosfera sospesa del paesaggio alpino evoca suggestioni che parlano di infinita libertà e di possibilità, ma anche di finitezza e limiti. Come capita nel dialogo con la Natura, ritorna il senso dell’imponderabile che in un caso diventa accettazione e riscatto, nell’altro dolore, angoscia e perdita di sé. Una storia profondamente umana, dove l’idealismo si intreccia alla concretezza, come nel viaggio in montagna: il sogno della vetta si cala nell’umano. Il lettore si ritrova a coltivare intimamente una speranza, come il desiderio di quell’amore incondizionato che lega i due protagonisti: una tensione che spinge alla ricerca della parte più autentica, viscerale di noi stessi, che a volte ci dirige verso i legami in cui ci sentiamo accolti, accettati, complici; altre ci porta ad amare intensamente il luogo, fisico e ideale, dove ci sentiamo liberi di essere.

***Fabiola Arena***